

Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue

Nicoletta Picchio

La competitività dell'industria italiana ed europea, che passa dal rilancio degli investimenti, al Piano Transizione 5.0, alle semplificazioni, con particolare attenzione alla priorità dell'energia. Argomenti da affrontare nel paese e a livello Ue, insieme alla necessità di aprire ad un debito pubblico europeo per fronteggiare l'emergenza attuale. Sono stati gli argomenti che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in mattinata con il ministro Urso, nel pomeriggio in un incontro allargato, sempre al Mimit, con il vice Commissario Ue per la prosperità e la strategia industriale, Stéphane Sejourné, con un focus sull'Industrial Accelerator Act.

«Abbiamo parlato dell'Acceleratore industriale, capiamo l'attenzione all'industria ma abbiamo ribadito che è troppo poco, servono misure che possano mettere l'industria italiana ed europea in condizioni di essere competitivi subito, non possiamo aspettare altro tempo», ha detto Orsini al termine della riunione. «Bene l'incontro, grazie al ministro Urso per averlo organizzato. Ma speriamo facciano presto. La Cina sta esportando verso l'Europa più dell'anno scorso, più 30%, noi in Europa abbiamo perso un milione di posti di lavoro. Se non vogliamo deindustrializzare la Ue ci dobbiamo anche proteggere e creare le condizioni sociali affinché le imprese rimangano. Il vice presidente Séjourné ha capito l'urgenza dell'industria italiana e di tutti i nostri settori. Si è parlato anche di acciaio, nell'Acceleratore industriale si tiene conto di mantenere i rottami ferrosi all'interno del nostro continente per essere competitivi. Abbiamo chiesto di fare presto», ha continuato il presidente di Confindustria. Sul tavolo, l'energia: «si è parlato degli Ets e in un momento come questo, con la guerra del Golfo, la competizione fuori scala della Cina e anche degli Stati Uniti, di aprire ad un debito pubblico europeo per sostenere le nostre imprese in un momento di difficoltà», considerando che per le imprese italiane «intervenire sul costo dell'energia è fondamentale», ha detto ancora Orsini, affiancato al tavolo con il

Commissario Ue dal delegato per l'energia di Confindustria, Aurelio Regina. «A noi serviva dare ancora voce alle nostre istanze, siamo stati tre settimane fa a Bruxelles, torneremo a farlo tra tre settimane, continueremo con il nostro pellegrinaggio per dire quanto è importante l'industria italiana ed europea. Voglio ricordare che l'industria italiana oggi aiuta a mantenere l'83% del welfare del paese quindi è importante sostenerla».

Semplificazioni, investimenti e dossier industriali Ue sono stati al centro anche del colloquio in mattinata tra Orsini, accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, e Urso. Si è parlato del percorso di semplificazione avviato dal governo e dal Mimit a favore delle imprese, per ridurre gli oneri burocratici e favorire il rilancio degli investimenti, a partire dalla prossima riforma dei contratti di sviluppo, su cui è stato deciso di proseguire un approfondimento.

Un focus è stato dedicato ad alcuni comparti strategici industriali, dalle imprese energivore al settore della moda, per rafforzare la competitività e accompagnare la transizione energetica. Si è fatto il punto sulle politiche di sostegno agli investimenti e sulle strategie per affrontare la transizione digitale e green delle imprese. Si è parlato inoltre dell'avvio e attuazione del Nuovo Piano Transizione 5.0, che potrà contare sull'iper ammortamento e avrà durata triennale, fino al settembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA